

Discorso del Sindaco Pietro Romano in occasione della Festa della Repubblica, 2 giugno 2021

Quest'anno il 2 giugno, la Festa della Repubblica, ha un significato davvero tutto particolare.

Siamo probabilmente usciti da un lungo periodo duro, durissimo.

Una pandemia, che dura da quasi un anno e mezzo che ha provocato morti (solo nella nostra città ad oggi le vittime del Covid sono 275), dolore alle loro famiglie che non hanno nemmeno potuto stare vicine ai propri cari negli ultimi giorni, sofferenze per chi ha contratto la malattia (oltre 4.500 i contagiati a Rho), isolamento e assenza di vere relazioni sociali per quasi tutti noi. Abbiamo dovuto rinunciare a quello che prima della pandemia era per noi normale: trovarsi con gli amici, con i propri parenti, andare al cinema, al teatro, fare sport, andare in vacanze ed insomma tutto quello al quale eravamo abituati e davamo per scontato.

Per non parlare della scuola costretta alla didattica a distanza con disagi non solo per i genitori ma soprattutto per gli studenti.

La pandemia ha provocato anche ingenti danni economici: centinaia e centinaia di persone, e molte imprese della nostra Città si sono trovate in forte difficoltà e non solo nel periodo più rigido del lockdown. I ristoranti, i bar, gli alberghi, le palestre, le piscine o interi settori che lavorano nell'indotto di attività ancora chiuse. Come ad esempio tutto il settore che ruota intorno alla Fiera. Allestitori, fornitori, artigiani. Tutti hanno subito e stanno subendo gli effetti della crisi dovuta alla pandemia.

Ci siamo ritrovati quindi a dover affrontare una situazione gravissima da un punto di vista sanitario, sociale ed economico. Una situazione inedita alla quale abbiamo dovuto far fronte anche come amministrazione sotto molteplici aspetti. Non è stato facile, anzi è stato difficile.

Se la pandemia non è ancora definitivamente sconfitta è però certo che oggi è il momento della ripartenza, è il momento per l'intera Italia di ritornare alla normalità, è il momento per tutti noi di riappropriarci di quello che il virus ci ha tolto.

Festeggiamo allora il 2 giugno nel segno dell'impegno collettivo per il ritorno alla normalità. Non c'è modo migliore di festeggiare la nostra Repubblica che promettere a noi stessi di impegnarci, ciascuno nel proprio ruolo e con le proprie capacità, a far ripartire l'Italia. Le istituzioni, le associazioni, le imprese, le parti sociali ed i singoli cittadini, tutti si devono sentire in dovere di dare una mano e sentirsi coinvolti nella ripartenza.

E oggi possiamo certamente guardare al futuro con maggiore fiducia. C'è voglia di normalità e di recuperare il tempo e le occasioni che la crisi ci ha sottratto. Lo sento dalle parole dei ristoratori, dei commercianti, di coloro che in questi giorni stanno riaprendo le attività. Ma anche da quella dei ragazzi che non ce la fanno più a stare distanziati dai loro interessi, amici e vacanze. C'è voglia di incontrarsi e di superare le paure.

Gli ingenti stanziamenti economici per la ripartenza sono già stati pianificati a livello europeo, dal governo e a cascata dalle regioni ed in parte anche dai comuni. Gli effetti di queste leve finanziarie ed economiche si vedranno a breve.

Ma ciò che può e deve darci maggiore fiducia nel futuro non sono le risorse economiche, ma la consapevolezza che proprio nel periodo di crisi la nostra Città, così come l'intero paese, ha riscoperto una ricchezza di risorse umane. Risorse umane nel senso proprio del termine: nel senso di umanità, di solidarietà di consapevolezza che il vivere all'interno di una comunità vuol dire contribuire al bene comune ed a aiutare chi è in difficoltà. Nel periodo di crisi la nostra Città ha davvero messo in mostra il lato

migliore di se'. Molte sono state le iniziative di solidarietà organizzare non solo dal Comune in favore di coloro che erano in difficoltà. Molti sono stati i giovani – e non solo - che si sono messi in gioco per la prima volta , che proprio in questo periodo hanno sentito la necessità di partecipare ad iniziative di volontariato. Cosa posso fare per dare una mano ? Molti mi hanno fatto questa domanda e sono stati tutti indirizzati sulle iniziative che erano in atto. Il volontario che è andato a consegnare la spesa ad un anziano, che non poteva uscire di casa o ad una famiglia in difficoltà, non ha aiutato solo quell'anziano o quella famiglia, ma l'intera città perché ha contribuito a diffondere ed a rafforzare in essa lo spirito di solidarietà ed il senso del vivere insieme.

Molte sono le persone che nelle istituzioni, nelle Forze Armate, in ambito sanitario non si sono risparmiate ed hanno fatto molto più del loro dovere d'ufficio. Con sacrifici enormi anche e non solo nelle proprie relazioni familiari. C'è anche chi nell'adempimento del proprio dovere ha perso la vita.

Ed è per questo che oggi abbiamo deciso di conferire le onorificenze civiche a coloro che sono stati segnalati per essersi messi a disposizione della nostra Città durante la pandemia. Singole persone o categorie che si sono distinte in questa vera e propria battaglia.

Non abbiamo potuto conferire a tutti le onorificenze, ma a tutti coloro che hanno donato il loro tempo, il loro denaro o la loro professione nell'interesse della comunità va il mio più sentito ringraziamento così come quello dell'intera città.

Se allora manterremo questo spirito, se non abbandoneremo la consapevolezza che una comunità può crescere e progredire solo grazie all'aiuto di tutti, e sono certo che sarà così , allora l'Italia potrà recuperare a breve quanto il virus le ha sottratto.

Allora tutti noi potremo davvero guardare al futuro con fiducia ed ottimismo.

Allora tutti noi potremo lasciarci definitivamente alle spalle questo periodo davvero terribile.

Viva l'Italia, viva la Repubblica, viva la città di Rho!

Pietro Romano